

Gli Spazi *Queer* a Milano (o forse gli Spazi LGBTI a Milano).

Andrea Soggiu

In Italia la Geografia di Genere è studiata da poco tempo e ancora più recenti sono le sue sotto-branchie come la *LGBTI Geography* e la *Queer Geography*.

Nel dibattito internazionale sulla Geografia di Genere, parlare di *LGBTI Geography* è differente dal parlare di *Queer Geography*: quest'*ultima* infatti è una geografia critica, politica, militante e post-identitaria.

Al concetto di *Queer*, attualmente, si attribuiscono le azioni, gli scritti e l'attivismo politico che decostruiscono le dicotomie tra l'omosessualità e l'eterosessualità o tra l'uomo e la donna.

In questa ricerca, il termine più corretto per definire gli spazi che studio è pertanto LGBTI.

Il mio progetto di ricerca di dottorato (che attualmente si trova al terzo anno di sviluppo) vuole indagare l'esistenza e la dislocazione degli spazi LGBTI a Milano, sia mappando gli spazi visibili (attività commerciali e culturali), sia registrando la rappresentazione narrativa della Milano LGBTI di testimoni privilegiati (associazioni gay, proprietari di locali LGBTI, addetti alla comunicazione).

Mappare le attività culturali e commerciali LGBTI milanesi significa mappare lo Spazio LGBTI visibile, ovvero lo spazio osservabile attraverso una recensione degli spazi elencati nelle guide del 2013/2014, scritte per offrire servizi alla popolazione LGBTI. Mappare le attività culturali e commerciali LGBTI di Milano però significa anche osservare e riflettere sulla loro localizzazione, cercando ipotesi sul perché sono state ubicate in quei luoghi della città sia da parte delle associazioni, sia da parte dei proprietari dei locali.

Rilevare la mappa mentale, attraverso la rappresentazione narrativa dei testimoni privilegiati LGBTI della città, corrisponde invece al tentativo di mappare l'aspetto invisibile di una città *gay-friendly*.

Allo stato attuale è possibile riferire solo la prima parte della ricerca, ovvero la mappatura cartografica GIS (Geographic Information System) degli Spazi LGBTI visibili.

Le domande poste all'inizio dello studio sono state: *esistono Spazi LGBTI a Milano? Esistono quartieri con elevata concentrazione di locali LGBTI a Milano?*

Le risposte emerse hanno evidenziato che esistono sia Spazi LGBTI a Milano, sia spazi milanesi con elevata concentrazione di attività culturali e commerciali LGBTI.

Tuttavia, nel corso del lavoro è emersa una ulteriore domanda, sorta solo dopo aver analizzato gli Spazi LGBTI di Milano ed aver constatato come questi luoghi LGBTI si dislocano nello spazio: *esiste una spiegazione razionale a questa localizzazione concentrata (agglomerazione) in particolari zone di Milano?*

La risposta che emerge da quest'ultima domanda è complessa, ma dalle osservazioni e dalle elaborazioni effettuate, si è in grado di formulare possibili ipotesi, incrociando i dati statistici dei flussi passeggeri (entrata + uscita dai tornelli) delle linee 1, 2 e 3 della metropolitana di Milano del 2013, i dati statistici dei flussi medi feriali dei passeggeri (saliti + discesi dai convogli) delle stazioni ferroviarie di Milano (Passante incluso) del 2013, esclusi i traffici internazionali, gli InterCity, i notturni e l'AV (Freccie e Italo), e le rilevazioni dei prezzi di locazione minimi e massimi €/mq mensili nel 2° semestre 2013 di negozi con posizione commerciale normale e ottima, per quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate).